



(SAPORI DIVINI)

Il Grignolino di Papa Francesco

di Daniele Cernilli

LI Bergoglio, come i Bergaglio, sono nomi familiari molto comuni nelle province del Piemonte sud-orientale, Asti ed Alessandria, e ci sono persino degli sconfinamenti in territori genovesi. Nella fattispecie i Bergoglio, ai quali appartiene Papa Francesco, sono presenti a Stazione di Portacomaro, che è in comune di Asti, in pianura, e non a Portacomaro che dista di lì pochi chilometri ma si trova già sulle colline. I vigneti di famiglia, quelli del bisnonno, ancora coltivati da lontani parenti, sono a Bracco Marmorito, sulle alture di fronte, e da quelle parti si è sempre coltivato il Grignolino, un vitigno «anarchico e testaborda» come lo definiva Luigi Veronelli, che doveva maturare a lungo su pianta per evitare che i tannini risultassero troppo verdi e aggressivi, ma che nel frattempo subiva l'onta di possibili piogge che creavano problemi alle bucce dei chicchi e

potevano determinare muffe acide n diversi grappoli. Oggi il Grignolino è quasi scomparso in zona. Basti pensare che neanche la Cantina di Portacomaro ne produce più, lasciando a quella di Govone il pressoché totale monopolio. Di Grignolino ne fanno da altre parti, in Monferrato, soprattutto, ma dalle parti di Asti e di Portacomaro ne è rimasto pochissimo. Un vero peccato, perché il migliore fra i Grignolino lo produceva un tempo l'avvocato Paolo Biggio a Migliandolo, che poi vendette il marchio e le uve ai Ceretto che lo produssero fino al 1989. «Dopo di allora» dice Giacolino Gillardi, enologo dell'azienda «il comune di Portacomaro pensò di allargare il cimitero ed espropriò le vigne. Oggi sarà rimasto qualche filare, ma di quel Grignolino, un vino eccezionale, non ne rimane più». Sul Catalogo Bolaffi dei Vini d'Italia del 1977 Veronelli citava come produttori di Grignolino di Portacomaro, oltre a Paolo Biggio e a Giuseppe Marchesini anche Eugenio Margarino della Cascina Prete, Novellone Berruti Vigliani del Podere Borlotto ed Aldo Margarino di Serra del Castellazzo, che produceva anche un rosso frizzante e dolce, «festivo», che era chiamato Balsamina. Retaggi di un passato oggi scomparso o quasi. Un vero peccato.

Quei Grignolino, vini autenticamente contadini, erano un pezzo di cultura materiale vera. A Portacomaro, ad Asti, e anche in altri luoghi del Piemonte. Il Grignolino faceva parte della gamma di molti famosi produttori piemontesi, che avevano vigneti o compravano uve. Da Bruno Giacosa a Cavallotto, da Giacomo Conterno a Scarpa, da Marchesi di Barolo a Pio Cesare, da Giacomo Bologna ai Ceretto e a Elvio Cagno. Oggi a tenere alto l'onore del Grignolino restano i Gaudio di Bracco Mondalino a Vignale Monferrato e il Castello di Gabiano dei Marchesi Cattaneo Adorno, forse i migliori interpreti rimasti di un vino quasi scomparso, e tornato quasi miracolosamente alle cronache per merito, uno dei tanti, di Papa Francesco. 🍷

LA FORZA DELLE RADICI

Le principali denominazioni legate al Grignolino sono il Grignolino del Monferrato Casalese, intorno a Casale Monferrato e a Vignale Monferrato e che arriva fino al Po e si trova in provincia di Alessandria, ed il Grignolino d'Asti, tra Portacomaro, Mombercelli, Rocchetta Tanaro, Incisa Scapaccino e Castagnole Monferrato, in provincia di Asti. Pochi i produttori rimasti e soprattutto pochi coloro che si applicano sul serio nella produzione di un vino difficile, dal colore scarico, rosato talvolta, dal sapore grintoso, persino tannico in certe versioni. Oltre ai citati Castello di Gabiano e Bracco Mondalino, che fanno Grignolino del Monferrato Casalese, da ricordare nella zona David Beccaria con il suo Grignò a Ozzano Monferrato, Vicara, a Rosignano Monferrato, La Tenaglia a Serralunga di Crea, Ermanno Accornero con il Bracco del Bosco e Il Mongetto, con il Vigna Solin a Vignale Monferrato. Per la denominazione Grignolino d'Asti, oltre a Prunotto, ora dei Marchesi Antinori, e che è forse l'ultimo dei grandi nomi dell'enologia piemontese a proporlo, ci sono Barbara Incisa della Rocchetta a Rocchetta Tanaro, La Gribaldina a Calamandrana, Olim Bauda con l'Isolavilla a Incisa Scapaccino, Cascina La Ghera con lo Spineira a Moasca, Montalbera di Riccardo Morando, con il Grignò a Castagnole Monferrato e Luigi Spertino a Mombercelli. Reduci di una più vasta schiera che solo fino a vent'anni fa contava decine di produttori e milioni di bottiglie prodotte.



SPIRITO di VINO

62

